

319^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente VALORI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni Pag. 16888

CONGEDI 16877

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 16887

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 16887

Assegnazione 16877

Presentazione di relazioni 16877

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli similari di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457 » (1578):

Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli similari di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457 »:

BERLANDA (DC), relatore 16879

DE SABBATA (PCI) 15878

FORMICA, ministro delle finanze Pag. 16880
PISTOLESE (MSI-DN) 16881
VISENTINI (PRI) 16882

« Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1981, n. 545, concernente misure urgenti nel settore della produzione industriale e dell'artigianato » (1588)

Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1981, n. 545, concernente misure urgenti nel settore della produzione industriale e dell'artigianato »:

FORMA (DC), f. f. relatore 16884

FRAGASSI (PCI) 16883

MARCORA, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 16884

PISTOLESE (MSI-DN) 16885

VETTORI (DC) 16886

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 16889, 16890

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA

DI LUNEDÌ 26 OTTOBRE 1981 16893

SULL'ASSASSINIO DI UN UFFICIALE E DI UN AGENTE DI POLIZIA A ROMA

PRESIDENTE 16877

FORMICA, ministro delle finanze 16878

Presidenza del presidente F A N F A N I

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

M I T T E R D O R F E R , segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori Bonifacio per giorni 2, D'Amico per giorni 3 e Vinay per giorni 10.

Disegni di legge, assegnazione

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana » (1571), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

DEL NERO ed altri. — « Istituzione dell'insegnamento della lingua internazionale "Esperanto" nelle scuole secondarie » (1550), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 19 ottobre 1981, il senatore Rossi ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

« Attuazione della politica mineraria » (1290);

BONDI ed altri. — « Attuazione della politica mineraria » (382);

DEL PONTE ed altri. — « Attuazione della politica mineraria » (493);

SCHIETROMA ed altri. — « Norme in materia di ricerca di base, operativa ed applicata nel settore minerario » (1062);

SPANO ed altri. — « Norme per l'incentivazione dell'attività mineraria e per la sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime minerarie » (1117).

Sull'assassinio di un ufficiale e di un agente di polizia a Roma

P R E S I D E N T E . (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea). Un feroce agguato stamane ha seminato la morte tra le file della Digos romana. Ne sono rimasti vittime il capitano Franco Straullu e l'agente di polizia Ciriaco Di Roma.

Ai caduti il nostro rispettoso ricordo, alle loro famiglie la nostra commossa solidarietà, al Governo l'incoraggiamento a sforzi meglio appropriati a fronteggiare la minaccia sempre più grave per la vita dei cittadini, per il sereno svolgimento dell'opera necessaria e benemerita delle forze dell'ordine, per la stabilità del sistema democratico.

F O R M I C A , ministro delle finanze. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R M I C A , *ministro delle finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si associa alle nobili parole pronunziate dal Presidente ed esprime il cordoglio del paese alle famiglie e soprattutto all'Arma e agli agenti delle forze di polizia che in questi giorni stanno subendo, come è avvenuto nel recente passato, una nuova offensiva terroristica. Sono animati da una grande passione civile e patriottica: tutti faranno il loro dovere e il Governo è impegnato in questa lotta insieme agli italiani.

Discussione del disegno di legge:

« **Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli simili di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457** » (1578)

Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli simili di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457 »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli simili di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore De Sabba-ta. Ne ha facoltà.

D E S A B B A T A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atteggiamento del Gruppo comunista su questo provvedimento è dettato dalla necessità che è stata riconosciuta di andare alla equiparazione delle varie forme di investimento finanziario che sono oggetto di imposizione fiscale secondo le procedure di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973. Taluni investimenti ivi considerati sono stati, per varie ragioni, esentati dal decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito nella legge 22 dicembre 1980, n. 891.

Il Ministro del tesoro ha ricordato in Commissione come il Governo accolse, nel dibattito alla Camera sul provvedimento che si tende a prorogare, l'ordine del giorno presentato dal deputato Spaventa e da altri che invitava alla determinazione di un nuovo e più equo trattamento fiscale dei redditi derivanti da attività finanziarie diverse dalle azioni. Ci troviamo invece di fronte alla proroga di una esenzione che era stata dettata da condizioni ritenute particolari e che doveva cessare con l'instaurazione di una nuova disciplina. Siamo perciò stati favorevoli, nel corso del dibattito in Commissione, alla proposta avanzata dal senatore Visentini di ridurre al 31 dicembre 1981 la proroga delle agevolazioni, ma nel corso stesso della discussione, d'intesa fra il senatore Visentini ed il Governo, il termine è stato riportato al 30 settembre 1982. Ci sembra francamente un termine molto lungo che lascia le cose come stanno e praticamente ripete il decreto del 1980 con gli stessi termini e le stesse condizioni senza che nel frattempo sia stato dato seguito all'ordine del giorno del deputato Spaventa e di altri.

Per la verità un qualche impegno di nuova disciplina lo si può trovare per il periodo successivo al 1° ottobre 1982 nell'articolo 2-bis che pure è stato proposto dal senatore Visentini, in base al quale le società e gli enti che hanno emesso obbligazioni e titoli simili devono operare una ritenuta del dieci per cento con obbligo di rivalsa su interessi, premi ed altri frutti corrisposti ai possesso-

ri. Ora questa nuova disciplina modifica la preesistente che prevedeva un'aliquota del dieci per cento per le obbligazioni ed i titoli simili emessi da istituti di credito a medio e lungo termine ed una aliquota del venti per cento per quelli emessi dagli altri soggetti, tornando però al dieci per cento quando si tratti di obbligazioni convertibili.

Peraltro non bisogna trascurare il fatto che con l'agevolazione del decreto del 1980 è stata introdotta una sperequazione tra le società quotate in borsa e le società non quotate in borsa e in definitiva anche una pressione fiscale relativamente più forte per coloro che investono nelle proprie imprese, cioè piccoli e medi imprenditori, con mezzi diretti o con altre forme di finanziamento diverse dalle obbligazioni e dai titoli simili previsti dal provvedimento in discussione.

Vi è perciò anche oggi la necessità di recuperare tutte queste divergenze e questo dell'articolo 2-bis è un primo tentativo. Qui però emerge subito una domanda che va rivolta al Governo: l'equiparazione tra le obbligazioni emesse dagli istituti di credito e quelle emesse dagli altri soggetti viene fatta sull'aliquota più bassa, quella del dieci per cento.

Si poteva forse trovare un'aliquota intermedia, ma non ci siamo decisi a presentare un emendamento sull'aliquota perchè un tale emendamento deve tenere conto delle previsioni di gettito. Faccio, perciò, la domanda: quant'è il gettito che si perde passando per i titoli che erano colpiti con l'aliquota del venti per cento all'aliquota del dieci per cento? Questo dato può essere comunicato solo dal Governo al quale deve spettare la responsabilità delle indicazioni che può fornire al Parlamento, in modo che si possa scegliere l'aliquota più giusta e più vantaggiosa sia per il gettito del tributo, sia per l'intervento che si fa in questo modo nelle attività finanziarie.

Nel corso del dibattito è anche emersa la questione dei titoli di Stato e di enti pubblici che sono esenti. Il ministro Andreatta ha osservato che la percussione fiscale di questi titoli comporterebbe esclusivamente una elevazione del loro interesse lordo per ren-

derli competitivi sul mercato. Ma ha correttamente aggiunto che, poichè la ritenuta per le persone fisiche è fatta a titolo di imposta, mentre quella per le persone giuridiche è fatta a titolo di acconto, l'imposta pagata dalle persone giuridiche avrebbe un accrescimento se fossero assoggettati a questa aliquota anche i titoli di Stato e degli enti pubblici. Anche qui mancano indicazioni che siano utili ad una decisione ed è quindi in questo momento impossibile in mancanza di dati arrivare ad una disciplina diversa anche dei titoli di Stato. Anche su questo occorrono indicazioni più precise da parte del Governo, così come sarebbe interessante sapere, al di là di una generica dichiarazione del ministro Andreatta, quanto ha influito sul mercato il provvedimento di esenzione che oggi si tende a prorogare. Non sembra che abbia avuto un grande effetto. Il relatore ci avverte di inconvenienti che si creano nell'attività finanziaria indicandoci quali possono essere le misure astute di società di capitali che detengano consistenti quantità di titoli di Stato acquistati con ricorso al credito bancario, a cui poi si detraggono gli oneri dall'imponibile a titolo di costo, ma non dice nulla sull'effetto che le agevolazioni hanno spiegato nel corso di questo anno sull'orientamento del risparmio e sulla effettiva sottoscrizione dei vari titoli. In questa incertezza rimane solo il fatto che le sperequazioni indicate dal relatore risultano aggravate dalle agevolazioni che si intendono prorogare. Il nostro atteggiamento non può che essere contrario se il Governo e il relatore non saranno in grado di dare altre indicazioni e in particolare se il Governo non sarà in grado di indicare qual è l'effetto, a partire dal 1° ottobre 1982, che può avere l'unificazione dell'aliquota a livello più basso. In questo senso, se, cioè, non vi saranno altre indicazioni, signor Presidente, quanto affermato vale anche come dichiarazione di voto del Gruppo comunista.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Visentini. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

B E R L A N D A , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, appunto perchè il tema della tassazione delle attività finanziarie è più vasto di quanto contenuto nel provvedimento al nostro esame, nella relazione scritta il relatore ha dato atto dei precedenti, del lavoro compiuto dalla Commissione e delle modifiche apportate e anche, sia pure sinteticamente, del dibattito che la Commissione ha svolto sul tema più generale già discusso altre volte, sia in Commissione che in Assemblea, del trattamento fiscale delle attività finanziarie. Nel corso della relazione non si è ritenuto di riportare i dati, che peraltro il relatore ha fornito in Commissione, per documentare l'effetto, che si può giudicare modesto e parziale ma comunque positivo, che i provvedimenti adottati l'anno scorso hanno apportato al collocamento dei titoli da parte degli istituti speciali di credito. Si ricordava in Commissione che, secondo i dati del bollettino della Banca d'Italia relativi agli anni 1979 e 1980, il collocamento dei valori mobiliari che nel 1979 era stato di 8.304 miliardi, nel 1980 era ammontato a 10.315 miliardi e nei primi otto mesi del 1981 si aveva un totale di titoli del settore mobiliare, delle opere pubbliche e del settore fondiario e agrario di 6.700 miliardi circa contro i 6.500 miliardi degli otto mesi dell'anno precedente. Non sembra un importo molto rilevante, occorre però tener presente che in questo periodo si è verificata una sensibile tendenza verso il mercato a breve per cui aver mantenuto e aumentato sia pur di poco quel collocamento su titoli a più lunga durata può essere considerato positivo.

Un'osservazione che il senatore De Sabbata ha fatto riguarda il termine della proroga, ritenendo che il 30 settembre sia un termine troppo lungo. Ma di fatto in Commissione si è convenuto che volendo superare il termine del 31 dicembre 1981, come la maggioranza della Commissione riteneva si dovesse fare ed anche il Ministro del tesoro, e vista la natura dei titoli che vengono normalmente deliberati dalle assemblee delle società che si svolgono nei mesi tra aprile e maggio, prima del periodo delle ferie della

borsa, per dare efficacia a questo provvedimento si debba superare e il periodo delle assemblee societarie e quello di fermo della borsa, per cui il 30 settembre è un termine tecnicamente utile per il collocamento di quanti altri titoli si vorranno emettere a questo riguardo.

Il senatore De Sabbata ha giustamente osservato che con le modifiche apportate si viene ad eliminare una sperequazione che esisteva tra le società quotate in borsa e quelle non quotate. È questo uno degli effetti positivi di questo primo passo di riordinamento in questo settore. Circa la domanda (alla quale il Governo potrà rispondere con qualche dato in più) sul gettito che si perde con questa equiparazione, per esempio col fatto che diminuirà il gettito per le obbligazioni convertibili oltre i cinque anni della conversione, non so quanto questo possa essere, però la realtà pratica è che per le società familiari o di limitata dimensione azionaria la norma stabilisce che per godere di agevolazioni fiscali queste società attuano la conversione delle obbligazioni entro cinque anni oppure rimborsano le obbligazioni entro cinque anni, per emetterne una serie nuova. Questo per godere del periodo di agevolazione vigente ridotta rispetto a quella normale.

È mia opinione che quello che si perde non sia un gettito molto consistente. Sul tema del trattamento dei titoli pubblici si è già fatto cenno nella relazione. Devo solo precisare, a conclusione, che per le intese assunte nella Commissione, di cui si tratta nella relazione, il Governo si era riservato di precisare in Aula la sua opinione definitiva circa l'entità della ritenuta (dieci per cento o altro), considerando comunque questo un primo passo per una regolamentazione uniforme, non un passo definitivo, sia per quanto riguarda le obbligazioni che per quanto riguarda i titoli di Stato.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

F O R M I C A , *ministro delle finanze*. Ringrazio il relatore perchè ha risposto esaurientemente.

rientemente alle osservazioni. Volevo solo aggiungere che il Governo aveva già preso impegno di procedere, rispettando l'ordine del giorno che era stato votato alla Camera, ad un inizio della tassazione dell'attività finanziaria. Nel decreto che è stato presentato recentemente dal Governo per un maggior gettito di 200 miliardi a copertura delle difficoltà del 1982, infatti, era stata prevista la tassazione delle accettazioni bancarie. Questo provvedimento era stato sollecitato dalle aziende italiane, dalla Confindustria per gli interessi della produzione; l'avevamo anche rappresentato negli incontri con le parti sociali e con le organizzazioni sindacali come misura di sostegno per la produzione, e aveva trovato il consenso generale. Il Governo si è trovato di fronte ad una osservazione per una riduzione della proroga di alcuni mesi ed ha accettato la data del 30 settembre per le ragioni tecniche già spiegate dal relatore.

Sul gettito non ho il dato preciso. Da quello che mi era stato rappresentato in altra circostanza, si tratta di un gettito abbastanza irrilevante. Il Governo si era riservato di accettare in sede di discussione in Aula gli emendamenti che erano stati proposti. Posso dire anche che il Governo concorda sull'emendamento che è alla base dell'articolo 2-bis che è stato inserito in Commissione. Ringrazio e chiedo l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

MITTERDORFER, segretario:

Articolo unico.

Il decreto legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli similari di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457,

è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, nel primo comma, le parole: « è prorogato al 31 dicembre 1982. », sono sostituite dalle seguenti: « è prorogato al 30 settembre 1982. »;

all'articolo 2, le parole: « " entro il 31 dicembre 1982 " », sono sostituite dalle seguenti: « " entro il 30 settembre 1982 " . »;

dopo l'articolo 2, è aggiunto il seguente:

« Art. 2-bis - A decorrere dal 1° ottobre 1982 il primo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è sostituito dal seguente:

" Le società e gli enti che hanno emesso obbligazioni e titoli similari devono operare una ritenuta del 10 per cento, con obbligo di rivalsa, sugli interessi, premi ed altri frutti corrisposti ai possessori. La ritenuta non deve essere operata sugli interessi, premi ed altri frutti delle obbligazioni e dei titoli similari esenti da imposte sul reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. "

Per le obbligazioni e i titoli similari emessi anteriormente al 1° ottobre 1982 si applica, fino alla loro scadenza, la disciplina tributaria vigente alla data dell'emissione. »

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, molto brevemente solo per dichiarare che il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro il disegno di legge di conversione.

Le dirò, onorevole Ministro, che, forse per la mia esperienza bancaria, sono fortemente preoccupato per queste proroghe. In sostan-

za, abbiamo voluto confermare ancora una volta una esenzione per i titoli obbligazionari. Per quanto riguarda gli istituti di credito, ciò può rappresentare un fatto in parte positivo perchè le sezioni speciali del credito industriale e del credito agrario emettono obbligazioni per poter effettuare delle operazioni di credito industriale o di credito agrario, cioè, come sapete, queste operazioni sono effettuate proprio attraverso il ricavato del collocamento di queste obbligazioni: più obbligazioni vengono collocate, più operazioni possono essere fatte.

Pertanto, dal punto di vista degli istituti di credito, il fatto può essere considerato positivo perchè le somme reperite attraverso il collocamento al mercato finanziario giovano alla collettività per mezzo dei reinvestimenti in operazioni di credito industriale o di credito agrario.

Ma mi preoccupano — e rappresentano il sottofondo di questo disegno di legge — le esenzioni per le obbligazioni emesse dalle grandi società. Questa è una limitazione particolare perchè le società che hanno azioni collocate in borsa sono molto poche (lo sappiamo, ne abbiamo discusso poco tempo fa con il Ministro del tesoro quando vi è stata la crisi della borsa) per cui questo provvedimento tende ad agevolare alcune grosse società ben individuate, che tutti noi abbiamo perfettamente individuato, società che, attraverso l'emissione di obbligazioni, riescono ad avere quella possibilità di autofinanziamento proprio per mezzo di detto collocamento agevolato.

Infatti stiamo assistendo, onorevole Ministro, ad una corsa a chi dà di più. C'è addirittura concorrenza: le banche non hanno più interesse a raccogliere i depositi perchè sono eccessivamente cari. D'altra parte il Tesoro, per poter collocare i buoni del tesoro, aumenta i tassi di interesse ed adesso si aumentano i tassi di interesse dei conti correnti presso gli uffici postali. Vi è una corsa a chi dà di più ed è chiaro che ciò crea nel mercato finanziario un momento di grave disordine, oltre alle famose indicizzazioni di cui parla il Ministro del tesoro e che vedremo poi se e in qual modo potranno essere realmente effettuate.

Ebbene, queste preoccupazioni che ho voluto manifestare inducono il nostro Gruppo a votare contro, anche perchè, purtroppo, nel nostro paese tutto quello che è provvisorio diventa definitivo: questo provvedimento fu inizialmente fatto per tre anni, adesso viene prorogato ancora per un anno, cioè vi è continuamente la volontà di rendere definitivo tutto quanto viene fatto in via eccezionale. Questo è un provvedimento illegittimo, incostituzionale perchè crea una disparità di trattamento a fronte di prestazioni analoghe. Pertanto, di fronte a questa grave infrazione della nostra Costituzione, si poteva accettare in via transitoria un qualche provvedimento, ma non si possono accettare continue proroghe perchè ciò significherebbe che alla scadenza del 1982 ci troveremo nelle stesse condizioni. Pertanto votiamo contro questo provvedimento.

V I S E N T I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I S E N T I N I . Signor Presidente, do la mia approvazione a questo provvedimento che recepisce alcune modificazioni introdotte dalla Commissione.

La mia approvazione deriva dalla considerazione che questo provvedimento parifica all'articolo 2-bis il trattamento delle obbligazioni emesse dagli istituti di credito con il trattamento delle obbligazioni emesse direttamente dalle società, soprattutto perchè la parificazione non avviene nella esenzione — come avviene con la norma temporanea che effettivamente si presta a diverse critiche in quanto non vi è motivo di dare un siffatto esonero fiscale — ma avviene nella tassazione.

L'importanza del provvedimento, a mio parere, sta proprio in questo, in quanto è largamente superata la fase della nostra economia in cui il finanziamento dell'impresa produttiva e dei grandi complessi industriali doveva, o si riteneva dovesse, avvenire attraverso il filtro e la selezione degli istituti speciali di credito. Oggi le maggiori imprese

italiane hanno la possibilità di fare direttamente appello al risparmio del pubblico, collocando direttamente i loro titoli in borsa.

Abbiamo raggiunto negli anni scorsi un trattamento equilibrato della tassazione delle azioni. Con questo provvedimento si raggiunge un trattamento equilibrato nella tassazione delle obbligazioni. Rimane aperto il problema dei titoli di Stato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali

per le obbligazioni e titoli similari di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457 ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Poichè l'esame del primo disegno di legge all'ordine del giorno si è concluso prima del previsto, sospendo la seduta fino alle ore 18 in attesa dell'arrivo del ministro Marcora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 18).

Presidenza del vice presidente VALORI

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1981, n. 545, concernente misure urgenti nel settore della produzione industriale e dell'artigianato » (1588)

Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1981, n. 545, concernente misure urgenti nel settore della produzione industriale e dell'artigianato »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1981, n. 545, concernente misure urgenti nel settore della produzione industriale e dell'artigianato ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Fragassi. Ne ha facoltà.

F R A G A S S I . Dirò subito che il mio intervento sarà breve. Il Gruppo comunista è d'accordo sul contenuto dell'articolo 1 che proroga al 31 dicembre 1982 la legge n. 675.

Questa proroga si è resa necessaria non essendo stato possibile portare a termine l'elaborazione della riforma della legge n. 675, come dice il Governo, in materia di ristrutturazione industriale, stante la scadenza ormai imminente dello speciale fondo ivi previsto. Siamo quindi costretti a prorogare la legge n. 675, ma cogliamo l'occasione per invitare il Ministro ed il Governo a presentare quanto prima al Parlamento il progetto di riforma cui si richiama la relazione al disegno di legge.

Inoltre il Gruppo comunista, come ha fatto in Commissione, propone la soppressione dell'articolo 2, sul quale non mi dilungherò perchè se ne è già discusso in Commissione, dove tutti i Gruppi si sono dichiarati d'accordo sulla soppressione.

Per quanto riguarda invece l'articolo 3, riteniamo che la proposta di proroga delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato, che dovevano restare in carica tre anni, rilevi un grave vuoto normativo dovuto all'inerzia del Governo, non rendendosi così possibile in tempo utile il trasferimento delle competenze in materia di artigianato alle regioni, come è previsto nell'articolo

63 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Questa inadempienza del Governo, nel dilazionare l'approvazione della legge quadro sull'artigianato quale punto di riferimento per la legislazione regionale in materia di artigianato, ha creato non pochi problemi nel settore. In primo luogo non ha ancora permesso una netta distinzione fra artigianato e piccole e medie imprese, cioè un limite per il riconoscimento delle aziende artigiane. In secondo luogo ha creato non poche difficoltà al funzionamento delle commissioni e quindi all'espletamento dei loro compiti istituzionali nell'interesse del settore. Per questa situazione anomala e instabile assistiamo a continue proteste di artigiani anche perchè questi attendono profonde modifiche dei compiti e delle stesse funzioni delle commissioni regionali e provinciali.

Detto questo, sollecitiamo la definizione e quindi l'approvazione della legge quadro per l'artigianato invitando il Governo a farsi interprete di questa reale e improcrastinabile esigenza. Per questi motivi il voto del Gruppo comunista sarà di astensione e ciò vale anche come dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

F O R M A , f.f. relatore. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 1 e la soppressione dell'articolo 2, non ho nulla da dire in quanto la Commissione si è espressa all'unanimità su questo punto.

Circa la proroga prevista dall'articolo 3, vorrei sottolineare il fatto che il disegno di legge governativo è stato presentato fin dal mese di maggio, dopo che dal mese di febbraio del 1980 si era raggiunto un accordo per l'unificazione delle proposte in questa materia. Le elezioni erano state fatte nel 1970 ed erano valide per tre anni. Il periodo è un po' lungo. Di fronte a questo andamento delle cose si era ventilata l'idea di prorogare le funzioni delle commissioni finchè la legge quadro non fosse approvata, ma si è poi ritenuto che il termine proposto fosse idoneo a sollecitare una rapida conclu-

sione dell'*iter* della legge. Per questo non ho altro da aggiungere.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

M A R C O R A , ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Signor Presidente, onorevoli senatori, per quanto riguarda l'articolo 1 abbiamo ritenuto di dover presentare il decreto-legge stante la necessità di una continuazione dell'attività del fondo previsto dalla legge n. 675, che sarebbe scaduto il 22 settembre 1981. D'altra parte, per la complessità della materia, non è stato possibile elaborare una nuova disciplina che sostituisse quella dettata dalla legge del 12 agosto 1977, nè è apparso opportuno modificare senza meditate valutazioni procedure finalmente avviate e positivamente sperimentate con altre che avrebbero richiesto agli uffici lunghi tempi di adattamento. Questa legge ha aperto ampie prospettive nel settore della politica industriale. Se si analizza il consuntivo degli impegni assunti in base ad essa si nota come siano state deliberate dal CIPI 43 pratiche per la concessione di mutui diretti e di contributi in conto capitale con un onere complessivo di 787 miliardi e per la concessione di contributi sugli interessi con un onere complessivo di 1.226 miliardi. Le disponibilità residue per la ristrutturazione industriale ammontano a circa 90 miliardi, per la concessione di mutui diretti e di contributi in conto capitale, e a circa 470, per la concessione di contributi sugli interessi, mentre le disponibilità per la riconversione industriale raggiungono 80 miliardi per il primo tipo di agevolazione e 150 miliardi per le agevolazioni del secondo tipo. Per gli interventi nel Mezzogiorno restano circa 108 miliardi per mutui diretti e contributi in conto capitale e 165 miliardi per contributi in conto interessi.

Il decreto-legge consentirà, inoltre, se sarà convertito, la prosecuzione degli interventi previsti dalla legge n. 675 anche per i progetti che ricadono nei programmi finalizzati recentemente approvati dal CIPI: settore auto, aeronautica, chimica fine.

È stato pure necessario prorogare la durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato che, come il relatore ha ricordato, vengono prorogate, in quanto la legge quadro sull'artigianato è in discussione al Parlamento e precisamente presso la 12ª Commissione permanente (industria) della Camera. La proroga impedisce che sotto un regime di mera *prorogatio* le camere di commercio possano indire nuove elezioni e fa sì che le regioni possano attendere prima di legiferare l'approvazione della legge quadro sull'artigianato che, come si è detto, sta seguendo il suo *iter* parlamentare e che si auspica possa essere approvata al più presto.

Signor Presidente, io vorrei anche scusarmi della sospensione cui è stato costretto il Senato per la mancata mia presenza, ma effettivamente mi avevano detto di essere presente alle 17,45.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, ella è pienamente giustificato. Come già è stato detto, l'esame del primo disegno di legge si è esaurito prima del previsto.

Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

MITTENDORFER, segretario:

Articolo unico.

Il decreto-legge 30 settembre 1981, n. 545, concernente misure urgenti nel settore della produzione industriale e dell'artigianato, è convertito in legge con la seguente modificazione:

l'articolo 2 è soppresso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, una breve dichiarazione di voto. Il Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro questo provvedimento. Cercherò molto sinteticamente di dirne le ragioni che sono in parte analoghe a quelle esposte per il precedente disegno di legge. Siamo contrari, onorevole Ministro, a queste proroghe perchè in Italia tutto quello che è provvisorio diventa definitivo. Il fondo per la ricostruzione industriale era scaduto il 22 settembre e con decreto del 30 settembre l'avete prorogato; non so fino a che punto si possa prorogare una legge che è già scaduta. Quindi, mi consenta, la mia passione per il rispetto della legge mi impone di fare questa precisazione. Se una legge è scaduta e sono passati otto giorni, non è più prorogabile, ma si tratta di una nuova norma che il Parlamento nella sua sovranità può approvare anche attraverso un decreto-legge.

La prima critica è di ordine tecnico quindi perchè si tratta di una legge già scaduta. La seconda critica riguarda il fatto che questi continui rinnovi non danno modo di fare una programmazione organica, per cui oggi dobbiamo prorogare al 31 dicembre 1982 la validità del fondo, senza sapere se vi siano i finanziamenti necessari; forse perchè con altri provvedimenti, come la legge finanziaria (articolo 3), potremo sempre inserire norme che saranno approvate nel corso di questa legislatura.

Sono decisamente contrario all'articolo 1 perchè proroghiamo una legge senza stanziamento di fondi, anche se forse potranno essere reperiti, perchè lei sa ciò che deve fare, onorevole Ministro, però non è nella logica legislativa prorogare una legge senza i relativi fondi. Infatti nella relazione è detto che i residui finanziamenti sono già impegnati, per cui noi proroghiamo solo per l'espletamento delle pratiche. Non voglio fare osservazioni sull'efficacia della legge n. 675 che, come tutti sappiamo, non ha funzionato, ma ha agevolato soltanto 43 aziende e quindi non è che abbiamo salvato con questo l'Italia.

Qualche considerazione vorrei fare per quanto riguarda l'artigianato. Onorevole Ministro, sono presidente di una confederazio-

ne artigiana che si chiama Confisna e che esiste da 10 anni, senza però mai avere avuto il piacere di essere ricevuta da lei. Stiamo seguendo attentamente il testo della legge quadro sull'artigianato che si sta discutendo nell'altro ramo del Parlamento ed io ho inviato ai colleghi della Camera le notizie necessarie. Tra l'altro vi è una cosa assurda, cioè che l'artigiano deve essere riconosciuto tale. Secondo me non occorre che vi sia un riconoscimento dall'alto, dalla camera di commercio, perchè chi vuole iniziare un'attività artigianale si presenta alla camera di commercio e si iscrive, senza che nessuno glielo possa impedire. Voler dare una qualificazione preventiva all'artigiano significa demandare a terzi una facoltà che viene al privato dalla Costituzione, la quale prevede la libertà di iscrizione e di associazione per qualunque attività che si voglia svolgere. Questo dunque è assurdo perchè l'artigianato ha un'iscrizione libera che non può essere subordinata ad alcuna autorizzazione, che sarebbe in contrasto con i principi generali del nostro ordinamento giuridico.

Per quanto riguarda le proroghe devo dire che si va avanti con questo sistema dal 1970. Abbiamo già approvato quattro o cinque decreti di proroga perchè fa comodo mantenere le cose come stanno. Sono passati ormai dieci anni e molte cose sono cambiate, ma in realtà agli amici della CNA non fa comodo smuovere le cose perchè attualmente esistono commissioni che da dieci anni fanno quello che vogliono, per cui non c'è interesse ad avvalersi di elezioni democratiche, come del resto noi auspichiamo. Siamo infatti per una democrazia corporativa in cui ogni categoria può e deve eleggere i propri rappresentanti e quindi immaginatevi se non ci fa piacere effettuare le elezioni nel settore dell'artigianato, come vorremmo che si facesse per tutte le categorie, in modo da costituire organi competenti che possano affrontare i vari problemi, senza affidarli a persone sia pure valorose ma non competenti.

Perciò esprimiamo un voto negativo con l'augurio che la legge quadro sull'artigianato, che sta camminando abbastanza ra-

pidamente, stando alle informazioni che mi giungono dalla Camera, possa pervenire presto in questo ramo del Parlamento in modo che anche da parte nostra si possa dare un valido contributo di approfondimento e di esperienza all'attuazione di questa legge quadro. Con queste critiche ed osservazioni voteremo contro il disegno di legge in discussione.

V E T T O R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E T T O R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ottima relazione scritta del collega de' Cocci, impedito oggi per ragioni di malattia e al quale io da quest'Aula invio i migliori auguri di ristabilimento rapido, mi esime dal fare un intervento specifico nel merito di questo provvedimento di legge che può essere anche criticato in quanto comporta immediati adempimenti di leggi da riformare che vanno in scadenza. In qualche altro paese la materia del decreto-legge in discussione sarebbe stata oggetto di adempimenti amministrativi obbligati. Qui possiamo anche distinguerci nell'atteggiamento nei confronti del Governo proponente dicendo che non siamo d'accordo su certi metodi. Io sono dell'opinione — e lo dico a nome del Gruppo della democrazia cristiana — che la legge n. 675 è stata « inventata » nel gennaio 1975 ma è diventata tale nell'agosto 1977: doveva durare quattro anni. Nel bilancio del 1981 sono stati rastrellati e recuperati tutti gli stanziamenti delle annualità anche posteriori e quindi esiste la necessità di far fronte con i vari fondi della medesima alle crisi aziendali abbastanza diffuse nel paese e di cui ha parlato il Ministro.

Per quanto riguarda le commissioni dell'artigianato, a me preme qui dire, a coloro che non si occupano di artigianato e possono essere scandalizzati per una ennesima proroga delle commissioni stesse, che la competenza in materia di artigianato è trasferita alle regioni; occorre però una legge quadro per stabilire che cos'è l'artigiano in Italia,

tenuto conto che negli altri Stati della Comunità europea l'artigiano è qualche cosa di diverso da quello che intendiamo noi e su cui abbiamo trovato recentemente un accordo alla Camera dei deputati; questa manderà tra breve il disegno di legge da essa approvato perchè anche la nostra Assemblea lo approvi. Cito, ad esempio, che è artigiana anche un'impresa edile che abbia la prevalenza del lavoro sulle attrezzature di produzione, sia pure con mille dipendenti, secondo la legislazione della Repubblica federale di Germania. Noi facciamo una distinzione anche dimensionale tra industria e artigianato perchè vogliamo privilegiare una categoria per semplificazione fiscale, per semplicità di scritture contabili ed anche per una preoccupazione, date le minime dimensioni, di carattere assistenziale. Non dimentichiamo infatti che i primi albi sono nati e si sono rimpinguati solo nel momento in cui si è verificato l'intervento dello Stato in materia presidenziale per la categoria artigiana, a suo tempo estremamente debole.

Riteniamo perciò, che, in questo caso, la lentezza del Parlamento obblighi effettivamente ad assumere con decreto-legge questi provvedimenti che altrimenti rallenterebbero non dico la crescita della nostra economia, ma l'azione di contenimento della crisi economica da tutti riconosciuta. Per questo noi dichiariamo il nostro voto favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1981, n. 545, concernente misure urgenti nel settore della produzione

industriale e dell'artigianato ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Ulteriore proroga delle deleghe al Governo di cui alla legge 14 dicembre 1976, n. 847, in materia di tariffa dei dazi di importazione e di legislazione doganale » (1600);

dal Ministro del tesoro:

« Modificazioni alla legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme di adeguamento in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture, in attuazione della direttiva della Comunità economica europea n. 80/767 del 22 luglio 1980 » (1601).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nella seduta di oggi la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha approvato il seguente disegno di legge: « Durata in carica dei rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione presso i Ministeri » (1558).

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

P R E S I D E N T E . Ieri sera — dopo la conclusione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che aveva adottato il calendario dei lavori, poi comunicato all'Assemblea, per il periodo dal 27 ottobre al 6 novembre — è stata data notizia alla Presidenza che la prossima settimana, dal 28 ottobre al 1° novembre, si svolgeranno a Firenze i lavori del Congresso nazionale del Partito radicale.

È necessario, dunque, secondo la prassi costante del Senato, modificare il suddetto calendario dei lavori in modo che l'Assemblea non tenga sedute nei giorni in cui si svolge il predetto Congresso, fermo restando che nello stesso periodo potranno invece tenere sedute le Commissioni, in particolare la 5ª Commissione, in relazione all'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato.

Il calendario, pertanto, resterebbe determinato nel modo seguente:

Lunedì	26 ottobre	(pomeridiana) (h. 17)	— Interpellanze e interrogazioni.
Martedì	27 »	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. 1255. — Assegnazione alla CECA di entrate supplementari al bilancio operativo per gli anni 1979 e 1980.
»	» »	(pomeridiana) (h. 17)	
»	» »	(notturna) (h. 21)	
			— Disegno di legge n. 1457. — Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale.
Martedì	3 novembre	(pomeridiana) (h. 17)	— Interpellanze e interrogazioni.
Mercoledì	4 »	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1114 (<i>ed altri connessi</i>). — Delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria.
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			
Giovedì	5 »	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1426. — Consolidamento della torre di Pisa.
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			— Disegno di legge n. 1002. — Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli Uffici centrali del Ministero della difesa.
Venerdì	6 »	(antimeridiana) (h. 10)	

Non facendosi osservazioni, le suddette modifiche hanno carattere definitivo.

Interpellanze, annuncio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BERTONE, segretario:

SPANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Premesso:

che il Governo, pur avendo riconosciuto un debito nei confronti dell'Enel, attraverso la cassa conguaglio, pari a 1.800 miliardi, da un lato ha liquidato le competenze delle aziende municipalizzate e, dall'altro, ha tenuto sospese le competenze dell'Enel, determinando una situazione insostenibile per l'intero sistema elettrico del Paese;

che la fiscalizzazione delle tariffe elettriche se, da un lato, comporta prezzi politici di vendita dell'energia elettrica, dall'altro impegna il Governo a tempestivi interventi finanziari e di controllo per evitare il permanere di una situazione di grande incertezza e provvisorietà sulle tariffe elettriche, il cui livello è continuamente eroso dal processo inflattivo in atto;

che moltissime imprese che lavorano per l'Enel, nonostante presentino un'assetto economico-produttivo positivo, rischiano di cessare ogni attività in conseguenza delle inadempienze dell'Enel medesimo;

che sta realizzandosi il paradosso per cui lo Stato corrisponde la quasi totalità del salario ai lavoratori posti in cassa integrazione, pertanto fuori dalle linee produttive, mentre se lo Stato assolvesse i propri impegni nei confronti dell'Enel attiverrebbe una grande massa di forza-lavoro impegnata in un settore che il programma di Governo considera giustamente prioritario;

che il Governo ha inserito nel proprio programma la realizzazione di nuove centrali elettriche, ma, nello stesso tempo, non pare destinare a tale scopo le necessarie risorse finanziarie,

l'interpellante chiede di conoscere quali iniziative immediate il Governo intende assumere, considerato che l'intera questione

pone in stato di grave crisi e di impossibilità gestionale non solo l'Enel, ma un intero comparto dell'economia italiana, determinando serie preoccupazioni sulla regolarità delle forniture elettriche dei prossimi mesi, e che tale stato di cose, qualora perdurasse, pregiudicherebbe in modo irreversibile lo sviluppo della politica energetica del nostro Paese nel medio periodo.

(2 - 00354)

CALICE, BACICCHI, IANNARONE, ROS-SANDA, VALENZA, LAPENTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerato che la situazione di emergenza e di disagio delle popolazioni continua nelle zone e nelle regioni colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 e che il massimo impegno del Governo e amministrativo — oltre la legge — deve essere quotidianamente dispiegato per la ricostruzione, gli interpellanti chiedono di conoscere valutazioni e intendimenti del Governo circa:

1) il ritardo da parte del Ministero dei lavori pubblici nell'emanazione delle norme di convenienza per le riparazioni di cui all'articolo 10, quarto comma, della legge-quadro n. 219 del 1981;

2) l'opportunità di disciplinare e autorizzare per tempo — la scadenza è prevista per il 31 dicembre 1981 — l'istituto dell'aspettativa per gli amministratori impegnati nell'attività di ricostruzione, di cui all'articolo 70 della legge n. 219;

3) il rispetto dei tempi e dei modi di realizzazione delle infrastrutture e degli investimenti industriali nelle aree del cosiddetto cratere di cui agli articoli 32 e 34 della legge n. 219;

4) il mantenimento dell'impegno del Governo — proposto nel suo disegno di legge e stralciato all'unanimità dalla Commissione speciale per il terremoto del Senato al fine di ridiscuterne in sede di rifinanziamento triennale degli enti di gestione delle Partecipazioni statali — a realizzare nuovi interventi delle Partecipazioni statali nelle regioni Basilicata e Campania;

5) l'obbligo di tutte le amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici della copertura delle vacanze nei rispettivi uffici,

di cui all'articolo 62 della legge n. 219, obbligo — risulta agli interpellanti — largamente non rispettato, in particolare per i segretari comunali;

6) l'opportunità di impartire direttive all'INPS affinché, per tutte le domande presentate e non evase fino al 15 aprile 1981 — data di entrata in vigore della legge n. 128 — il trattamento di integrazione salariale ai lavoratori di tutti i settori sia corrisposto a favore dei « residenti nei comuni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 in tutti i casi di assenza dal lavoro dovuti ad eventi personali o familiari connessi al sisma », come recita, appunto, l'articolo 12 della legge 22 dicembre 1980, n. 874, sulla cui base quelle domande furono presentate;

7) lo stato di attuazione del programma del Ministero dei beni culturali e ambientali di cui all'articolo 53, primo comma, della legge n. 219 e, in quell'ambito, l'opportunità, anche attraverso convenzioni con il Ministero della pubblica istruzione, di servirsi in Basilicata, in base alla legge dell'occupazione giovanile, dei giovani bibliotecari già dipendenti dal Ministero dei beni culturali e attualmente inutilizzati;

8) lo scarto eventuale fra richieste di *containers* da parte dei comuni e disponibilità che, all'approssimarsi dell'inverno, sarebbe particolarmente grave e, più in generale, lo stato delle forniture e della messa in opera, in tutta l'area del terremoto, dei prefabbricati;

9) lo stato disastroso dei servizi scolastici — carenza di aule, doppi e tripli turni, sovraffollamento — in particolare in provincia di Potenza;

10) l'opportunità di raccordare gli interventi sanitari di emergenza con l'attuazione delle nuove linee di organizzazione del servizio sanitario di cui alla legge n. 833 del 1978.

(2 - 00355)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERTONE, segretario:

GROSSI, BENEDETTI, TEDESCO TATÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il procuratore della Repubblica di Perugia, il presidente della Giunta regionale dell'Umbria ed il sindaco di Perugia hanno già ufficialmente dichiarato che la ristrutturazione del carcere di Perugia — che è del 1870 ed è situato nel centro storico — per potenziare i dispositivi di sicurezza, migliorare le condizioni igieniche e ambientali ed assicurare gli spazi per l'applicazione della riforma, è impossibile e si risolverebbe solo in uno spreco di denaro;

che il Consiglio comunale di Perugia ha votato all'unanimità un ordine del giorno per la rimozione del carcere stesso ed il suo ridimensionamento in un nuovo edificio, mettendo a disposizione una superficie di 20 ettari adiacenti alla città, già prevista nel piano regolatore generale,

gli interroganti, assicurando che tutto ciò è stato portato a conoscenza del Ministero dallo stesso sindaco di Perugia, chiedono di conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale proprio in questi giorni il Ministero avrebbe commissionato a professionista di sua scelta il progetto per una completa ristrutturazione del vecchio carcere, prevedendo due anni di tempo per gli elaborati ed una spesa di 5 miliardi.

(3 - 01608)

MOLA, FERMARIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso che il crollo di un tratto di 150 metri di banchina del porto di Pozzuoli, avvenuto il 15 ottobre 1981, costituisce una ulteriore conferma della necessità di sistemazione delle infrastrutture portuali degli scali marittimi del Golfo di Napoli, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda rendersi subito promotore di un intervento coordinato — già richiesto con le interrogazioni nn. 3-01167, 3-01512 e 3-01564 in occasione di precedenti incidenti marittimi — del suo Dicastero, del Ministero dei lavori pubblici, della Regione Campania e dei Comuni interessati per l'attuazione delle opere marittime necessarie all'adeguamento dei porti serviti dalle nuove, moderne e gros-

se unità della « Caremar » alle nuove esigenze del traffico marittimo nel Golfo di Napoli e con le Isole pontine.

(3 - 01609)

BONIVER, JANNELLI, SIGNORI, DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in relazione al caso del sociologo dominicano Miguel Reyes Santara, a carico del quale non vi sono pendenze penali e che rischia l'espulsione dal nostro Paese, il Ministro non ritenga di dover revocare tale decreto e garantire il permesso di soggiorno.

(3 - 01610)

SASSONE, BERTI, POLLIDORO, GATTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se il Governo è intervenuto, come richiesto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dal Consiglio comunale di Vercelli alla unanimità, per la ripresa produttiva dello stabilimento « Taban-Montedison » di Vercelli e la riassunzione in servizio attivo dei dipendenti (quasi un centinaio), tenendo conto che si tratta di un'attività sostitutiva della « Montefibre » e che ci sono accordi sindacali sottoscritti da rispettare;

quali sono le misure dirette al riequilibrio economico-finanziario previsto per il piano di ristrutturazione della « Montedison-Montefibre », all'esame del Governo e del CIPI, nel contesto più generale di riassetto del settore chimico, e le conseguenze sul piano occupazionale nelle singole aziende interessate;

quali sono le produzioni per la chimica e per le fibre che sono previste a Vercelli nei piani di ristrutturazione e risanamento della « Montedison-Montefibre » presentati al Governo, tenendo conto che l'occupazione nella sola « Montefibre » si è ridotta da 3.018 unità lavorative di alcuni anni fa a circa 800, comprese quelle impiegate nelle attività sostitutive, e che quindi si rende indispensabile il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

quando i Ministri interessati intendono partecipare all'incontro richiesto, a Vercelli

o a Roma, con le forze sindacali, sociali e politiche e gli enti locali, per un esame approfondito della grave situazione occupazionale ed economica che si è determinata a Vercelli, sulla quale più volte è stata richiamata l'attenzione del Governo negli ultimi anni.

Gli interroganti sollecitano, pertanto, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad intervenire per l'immediato saldo degli arretrati di cassa integrazione guadagni ai lavoratori occupati presso gli stabilimenti e le unità sostitutive « Montedison-Montefibre » di Vercelli, arretrati che sono attesi da mesi dai lavoratori.

(3 - 01611)

SAPORITO, STAMMATI, JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione al crudele assassinio del capitano di polizia Franco Straullu e dell'agente Ciriaco Di Roma, avvenuto in un vile agguato ad Acilia, frazione di Roma, e che ha suscitato vivissimo sdegno e costernazione in tutto il Paese, gli interroganti, nell'esprimere il loro cordoglio alle famiglie delle vittime innocenti ed al Corpo della polizia, chiedono di conoscere quali misure sono allo studio per garantire la sicurezza personale degli agenti dell'ordine impegnati ogni giorno in una difficile battaglia contro la delinquenza politica e comune.

(3 - 01612)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

VITALE Giuseppe. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere:

se il Governo è informato della gravissima situazione venutasi a determinare nel comune di Raddusa, in provincia di Catania, per quanto concerne la viabilità esterna e, quindi, i collegamenti con Catania e con le sedi delle strutture sanitarie, cioè Ramacca e Palagonia;

quali provvedimenti intende adottare, in modo particolare, rispetto al fatto che sono interrotte da ben nove anni la strada

nazionale n. 288 e da circa tre anni la strada provinciale n. 114, che collegano Raddusa ai centri sopra citati;

se non si ritiene assurdo che, malgrado le innumerevoli segnalazioni fatte, il problema rimanga ancora aperto tanto da determinare dure prese di posizioni del Consiglio comunale di Raddusa e notevoli tensioni tra la popolazione per i gravi disagi ai quali è sottoposta;

se non si ritiene, inoltre, di dover intervenire con urgenza per evitare che la situazione possa degenerare.

(4 - 02305)

CALARCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — (Già 3 - 01203).

(4 - 02306)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali iniziative intende assumere in ordine alle ripetute e gravi irregolarità nell'INPS in materia di assunzioni e promozioni del personale, irregolarità che hanno dato luogo all'annullamento di più concorsi banditi dallo stesso INPS, nonchè all'annullamento degli scrutini di promozione alla qualifica di dirigente superiore del 1° gennaio e del 1° luglio 1979;

se è vero che negli scrutini di cui trattasi, o in altri del recente passato, si è data la preferenza per le promozioni al personale in relazione agli incarichi ed alle attività svolte di natura sindacale;

se è vero che anche per un concorso a 170 posti di dirigente recentemente bandito il Ministro è dovuto intervenire con la raccomandazione all'INPS di sospendere il concorso stesso, e quale risposta è stata eventualmente fornita;

se è vero che tale concorso risulta obiettivamente pilotato per conferire la promozione ai dirigenti già individuati nelle persone alle quali è attualmente conferito l'incarico dei posti messi a concorso;

se è vero che tale concorso viene espletato per posti delle sedi periferiche e del centro elettronico, presso la Direzione generale, che vengono lasciati scoperti nono-

stante l'esuberanza di dirigenti in carica rispetto alla vigente strutturazione organizzativa degli uffici, il che accentua la grave situazione conseguente all'esistenza di un cospicuo numero di dirigenti privi di funzioni;

se il Ministro non ritiene che tale situazione debba considerarsi indice delle disfunzioni amministrative che sono evidenziate dai ritardi notevoli nell'erogazione delle prestazioni, nonchè della causidicità esistente nel settore della riscossione e del controllo dei contributi versati dalle aziende;

se non ritiene, altresì, necessario acclarare le cause e le responsabilità di tale situazione verificatasi, nonostante la dovizia di mezzi spesi dall'INPS, da dieci anni a questa parte, per l'acquisto di apparecchiature elettroniche.

(4 - 02307)

SCHIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la Corte di cassazione, nell'estate del 1979, ha sancito che i contributi versati all'INPS tramite la mutualità scolastica sono completamente parificati ai contributi versati in regime di assicurazione obbligatoria, l'interrogante chiede di conoscere se risponda a verità che la predetta sentenza, applicata dall'INPS a favore dei due ricorrenti interessati, viene ignorata nei riguardi di tutti gli altri cittadini interessati.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali siano le ragioni di tale disparità di trattamento fra cittadini aventi gli stessi diritti e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per eliminare detta ingiustizia.

(4 - 02308)

BEORCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso di aver ricevuto risposta scritta datata 16 ottobre 1981 all'interrogazione n. 4-01608 annunciata in Senato il 15 gennaio 1981;

rilevato che la risposta è insoddisfacente perchè non dà riscontro a tutti i quesiti posti nell'interrogazione;

considerato che nel testo della risposta la Regione Friuli-Venezia Giulia viene sempre denominata « Venezia Giulia »,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dare opportune istruzioni ai dipendenti uffici affinché gli stessi aggiornino, in ossequio a quanto disposto dagli articoli 116 e 131 della nostra Costituzione, la denominazione delle regioni, evitando così per il futuro di chiamare « Venezia Giulia » la regione « Friuli-Venezia Giulia ».

(4 - 02309)

ARGIROFFI, SESTITO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per essere informati del grave episodio accaduto nell'ospedale di Locri, dove qualche giorno fa si è sviluppato un improvviso incendio nella sezione donne della divisione di geriatria, provocando la morte di tre anziane degenti, Maria Concetta Gullace di 70 anni, Giovanna Terziano di 95 e Carmela Jacopetti di 72.

Oltre l'orribile fine toccata a queste tre infelici, risulta che altre quattro degenti sono rimaste vastamente ustionate e sono attualmente ricoverate con prognosi riservata nella divisione di anestesia e rianimazione, in attesa dell'arrivo di una *équipe* specializzata dal centro grandi ustionati di Catania.

Risultano ancora centinaia di feriti per ustioni di primo, secondo e terzo grado e per lesioni riportate nella caotica situazione che si è verificata mentre le fiamme si propagavano rapidamente fra i letti, le suppellettili e le tende, alimentate dal vento che in quel momento soffiava violentemente nella zona collinare dove sorge l'ospedale. Va sottolineato che molte delle degenti non avevano, a causa dell'età avanzata, forza sufficiente per alzarsi dal letto.

Anche se per il momento viene esclusa la ipotesi dolosa dell'incendio che si attribuisce presuntivamente a un corto circuito verificatosi nello spogliatoio-infermeria attiguo alla sezione donne della divisione geriatrica dove risultavano ricoverate 22 donne, gli interroganti sottolineano che l'ospedale di Locri, che costituisce un'enorme struttura sanitaria, con i suoi 800 posti-letto, i 1.200 dipendenti, gli 11 miliardi di bilancio l'anno e l'utenza di 200.000 cittadini, risulta ancora sfornito di un impianto interno di estin-

tori. Nonostante quest'ultima grave carenza, il nosocomio è stato tuttavia regolarmente collaudato ed è attualmente nella sua piena funzione.

Gli interroganti ricordano, inoltre, che la divisione di chirurgia è stata inspiegabilmente chiusa nel corso di quest'anno per numerosi giorni, ciò che costituisce una conferma dell'anarchia riscontrabile nella gestione sia del nosocomio che della locale unità sanitaria, e che sono diventati motivi di costante scandalo le faide intestine fra sanitari e parasanitari, l'egemonia incontrollata di alcuni primari, le lottizzazioni selvagge e i traffici vergognosi delle forniture e degli appalti.

In una situazione come quella della regione calabrese, contrassegnata storicamente e umanamente da terribili percentuali di malattie sociali e dal fatto che le più vaste carenze nei servizi civili e nelle condizioni di vita costituiscono la testimonianza della difficoltà, pur riconosciuta dal dettato costituzionale e dalla nuova legge di riforma sanitaria, di tutelare la salute fisica e psichica dei cittadini, l'ospedale di Locri denuncia complessivamente una situazione drammatica e costituisce la spia del metodo con il quale una così importante struttura viene usata, sulla sofferenza dei cittadini, come oggetto di contrattazione e di scambio per squallide operazioni di sottopotere.

(4 - 02310)

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 26 ottobre 1981

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 26 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 18,20).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea